

III. Le misure di attuazione della convenzione nel 2002

a. Attività internazionale nel corso del 2002

Il 29 aprile 2002 l'Organizzazione ha celebrato il quinto anniversario dall'entrata in vigore della Convenzione e, sebbene i problemi non siano mancati, il bilancio complessivo può essere considerato ampiamente positivo per numero di ratifiche, di impianti dichiarati e di ispezioni effettuate, nonché per quantitativi di armi chimiche distrutte.

La prima parte del 2002 è stata contrassegnata da episodi che hanno determinato una forte turbolenza nell'Organizzazione, che ha ripreso piena funzionalità solo nella seconda parte dell'anno. Tra gli argomenti sui quali si è maggiormente concentrato il lavoro dell'Organizzazione, si possono ricordare la crisi finanziaria, affrontata nei primi mesi del 2002 con severe misure di austerità, la rimozione dall'incarico del Direttore Generale José Bustani, i ritardi e le incertezze del programma di distruzione delle armi chimiche della Russia e degli Stati Uniti, la preparazione della Prima Conferenza di Passaggio in Rassegna della Convenzione del 2003, la valutazione degli scenari derivanti dagli episodi di terrorismo dell'11 settembre 2001, il bilancio dell'Organizzazione per il 2003 e l'universalità della Convenzione:

- *il bilancio dell'Organizzazione per il 2002*: il bilancio per il 2002, approvato alla fine del 2001 dalla VI Conferenza degli Stati Parte, anche questa volta si è presto rivelato insufficiente ad assicurare il regolare svolgimento delle attività programmate. Le cause principali dell'inadeguatezza del bilancio sono state l'aumento dei costi legati alle retribuzioni ed alle attività ispettive e degli impegni di spesa complessivi già approvati, ed i ritardi nel versamento delle quote annuali di alcuni Stati Parte. Permangono inoltre sensibili ritardi nei rimborsi per le spese sostenute dall'Organizzazione per effettuare le ispezioni ai depositi ed agli impianti di distruzione delle armi chimiche (non inseriti nel bilancio annuale, ma posti a carico degli Stati possessori delle armi ispezionate).

Il bilancio per il 2002 prevedeva 61,9 milioni di Euro, con una reale disponibilità di cassa di 58 milioni di Euro. Per un regolare svolgimento delle attività programmate il bilancio avrebbe richiesto 64,1 milioni di Euro. Mancavano quindi 6,1 milioni di Euro per dare esecuzione a programmi ben definiti e con spese in larga parte non riducibili, se non rinunciando ad altri programmi di rilievo.

Tra le cause principali della crisi di bilancio: la crescita zero imposta da tre anni, dovuta alla necessità di alcuni Stati Parte di non superare le assegnazioni disponibili e di non aumentare il bilancio anche a fronte di aumenti di spesa non contenibili, la sopravvalutazione delle entrate derivanti dalla

restituzione delle somme arretrate e dei rimborsi per le ispezioni effettuate alle armi chimiche in base agli Articoli IV e V della Convenzione, l'aumento dei costi fissi, di quelli per le retribuzioni del personale e per le ispezioni. Per sopperire alla crisi finanziaria il Segretariato, anche nel 2002, ha dovuto adottare misure di austerità in tutti i settori, tagliando l'attività ispettiva e molte altre attività già programmate, come seminari, corsi di addestramento, visite, riunioni, concorsi per l'assunzione di personale ecc..

Le attività sono riprese regolarmente solo nella seconda parte del 2002, anche a seguito di integrazioni finanziarie degli Stati Parte. In alcuni casi essi hanno provveduto a versare le quote arretrate ed in altri - come per l'Italia - hanno contribuito con un'integrazione al bilancio annuale in settori di loro preminente interesse come le ispezioni o il supporto all'attività di cooperazione internazionale;

- *la rimozione dall'incarico del Direttore Generale*; le forti tensioni interne determinate anche dalla situazione finanziaria e la diffusa percezione di un'inadeguata gestione manageriale del Direttore Generale Josè Bustani già sorte alla fine del 2001, hanno portato nel 2002 alla sua rimozione. Dopo due mesi di lunghi dibattiti in Consiglio Esecutivo e nelle riunioni intersessionali, determinati dalla mozione di sfiducia per il Direttore Generale presentata dagli Stati Uniti, che lo avevano accusato di un'inadeguata gestione amministrativa, di poca trasparenza e di grande irresponsabilità, la Conferenza degli Stati Parte, convocata in sessione speciale, il 21 aprile 2002 votava la rimozione immediata di Bustani con una maggioranza dell'87%. In una successiva sessione speciale, convocata il 25 luglio 2002, la Conferenza degli Stati Parte, accoglieva la proposta del Consiglio Esecutivo attribuendo, per acclamazione, l'incarico di Direttore Generale all'argentino Rogelio Pfrter;

- *gli sviluppi intervenuti nei programmi della Russia per la distruzione delle armi chimiche*; la Federazione Russa è tenuta a distruggere le 40.000 tonnellate di armi chimiche dichiarate all'entrata in vigore della Convenzione. Tuttavia, anche a causa della crisi economica interna, Mosca non ha ancora costruito il necessario dispositivo industriale ed ha, conseguentemente, chiesto un rinvio delle scadenze di altri cinque anni fino al 2012. Oltre a questa richiesta Mosca ha sollecitato cospicue donazioni degli altri Stati Parte per integrare le insufficienti risorse del proprio bilancio. Il primo impianto di distruzione, realizzato a Gorny con consistenti aiuti della Germania, è entrato in funzione solo alla fine di dicembre 2002 e dovrà distruggere a ritmo serrato le prime 400 tonnellate di armi chimiche entro la scadenza del 29 aprile 2003, come previsto dall'iniziale Programma della Federazione Russa, che ha già accumulato un ritardo di due anni sulle scadenze previste dalla Convenzione. La Russia ha poi chiesto consistenti aiuti, in particolare ai Paesi del G8 che hanno lanciato il Programma contro la diffusione delle armi e dei materiali di distruzione di massa denominato "Global Partnership" per costruire

altri impianti di distruzione a Kambarka, Schuch'ye, Pochep, Maradikovsky e Leonidowka;

- *il prevedibile ritardo degli Stati Uniti nel programma di distruzione delle armi chimiche*; gli Stati Uniti sono tenuti a distruggere entro il 2007 le loro 35.000 tonnellate di armi chimiche. Gli USA hanno già distrutto il 20% dell'intero stock, ma nel corso del 2002 si sono verificati degli incidenti che hanno determinato la chiusura temporanea di alcuni impianti per apportarvi alcune modifiche. Per tali motivi Washington ha preannunciato che molto probabilmente non sarà in grado di rispettare la scadenza del 2007 e che, prima del 2006, potrebbe chiedere una proroga fino al 2012;

- *la valutazione degli scenari derivanti dall'attacco terroristico dell'11 settembre negli Stati Uniti*; tali episodi hanno messo in evidenza i rischi di azioni terroristiche condotte con armi di distruzione di massa. L'Organizzazione ha subito avviato consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare per prevenire il terrorismo internazionale, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione che essa potrebbe fornire nel caso di uso o di minaccia di uso delle armi chimiche in uno Stato Parte. In tal senso il Segretariato ha preparato un'analisi delle misure nazionali esistenti, del personale e dei materiali che potrebbero essere messi a disposizione da alcuni Stati Parte e delle capacità proprie. Il Segretariato potrebbe fornire il contributo derivante dall'esperienza degli ispettori, in particolare per identificare le sostanze tossiche o per suggerire miglioramenti dei sistemi di sicurezza dei siti militari contenenti armi chimiche e miglioramenti delle misure di protezione degli impianti industriali contenenti sostanze tossiche. In caso di specifica richiesta di uno Stato Parte, inoltre, l'Organizzazione ha previsto la possibilità di fare intervenire mezzi e personale eventualmente messi a sua disposizione da Stati Parte; in particolare L'Organizzazione ha previsto di utilizzare personale sanitario degli Stati Parte, particolarmente qualificato nel settore delle armi chimiche, che potrebbe essere inviato sul posto per indicare alle autorità locali le idonee misure sanitarie e di decontaminazione;

- *la preparazione della Conferenza di passaggio in rassegna della Convenzione*; nel 2002 il Segretariato Tecnico e speciali gruppi di lavoro degli Stati Parte hanno svolto un'intensa attività per preparare la Conferenza, che si terrà a L'Aja dal 28 aprile al 9 maggio 2003; saranno presi in esame in via prioritaria, il quadro generale dell'attuazione della Convenzione, l'universalità, la distruzione delle armi chimiche, le misure di non proliferazione e di verifica, l'assistenza e la protezione contro le armi chimiche ed il sistema di lavoro dell'Organizzazione. Il Segretariato preparerà un documento su ciascun argomento ed i gruppi di lavoro e gli Stati Parte proporranno alla Conferenza analisi e raccomandazioni;

- *il bilancio dell'Organizzazione per il 2003:*
il bilancio dell'Organizzazione per il 2003, approvato dalla Conferenza degli Stati Parte alla fine del 2002, ammonta a 68.562.966 Euro, con una reale disponibilità di cassa di 64.026.741 Euro ed un aumento nominale del 9,9% rispetto al bilancio del 2002. Gli Stati Parte, dopo ampio e prolungato dibattito, hanno concesso sensibili incrementi al bilancio delle attività ispettive e della cooperazione internazionale;

- *l'universalità della Convenzione:* è uno dei compiti prioritari che l'Organizzazione ha attribuito agli Stati Parte specie in Africa, Medio Oriente, Estremo Oriente e Sud Pacifico, ove gli Stati non Parte sono ancora numerosi; a tal fine gli Stati Parte dovranno svolgere azioni rivolte a conseguire la loro adesione, anche per evitare la proliferazione delle armi chimiche e impedire il ricorso alle stesse da parte di terroristi.

1) La Conferenza degli Stati Parte

La VII Conferenza annuale degli Stati Parte si è svolta a L'Aja dal 7 all'11 ottobre 2002; vi hanno partecipato circa 500 delegati in rappresentanza di 109 Stati Parte, di due Stati firmatari (Israele e Tailandia), di tre Stati non Firmatari (Andorra, Iraq e Libia), di cinque Organizzazioni Internazionali e sei Organizzazioni non Governative.

La Conferenza ha adottato poche decisioni importanti, anche a causa della paralisi crescente del Consiglio Esecutivo, che ha presentato poche raccomandazioni. La Conferenza è stata largamente impegnata nell'approvazione del bilancio per il 2003. Molti argomenti importanti e necessari per dirimere dubbi di applicazione della Convenzione, sono stati rimandati ad ulteriori analisi ed approfondimenti del Consiglio Esecutivo oppure sono stati rinviati all'esame della prossima sessione.

a) *Le misure di attuazione della Convenzione*

La Conferenza ha approvato due importanti misure di attuazione:

- le direttive per le dichiarazioni sui dati aggregati nazionali (AND, Aggregate National Data) per i prodotti di "tabella 2" relative all'attività di produzione, di processo, di consumo e di import-export e per i prodotti di "tabella 3" relativamente all'import-export;
- le procedure per l'aggiornamento delle liste degli strumenti utilizzati durante le ispezioni.

b) Il programma della Russia per la distruzione delle armi chimiche

Uno dei temi più importanti trattati dalla Conferenza è stato quello della richiesta della Federazione Russa di un'ulteriore proroga delle principali scadenze relative alla distruzione del suo munizionamento. Il nuovo programma prevede di distruggere l'1% entro il 29 aprile del 2003, il 20% entro il 29 aprile del 2007, il 40% entro il 29 aprile del 2009 ed il 100% entro il 29 aprile del 2012; la Conferenza ha incaricato il Consiglio Esecutivo di stabilire la data di scadenza per la proroga dell'1%, mentre intende decidere la data di scadenza per il 20% alla prossima sessione durante la quale si valuterà anche la richiesta di proroga per la scadenza del 45% e del 100%. La Federazione Russa ha comunque posto in rilievo la necessità di consistenti aiuti dei paesi donatori per realizzare gli impianti di distruzione.

c) Il bilancio dell'Organizzazione per il 2003

Per il 2003 la Conferenza ha approvato il bilancio di 68.562.966 Euro, di cui il 5,1 % (3.240.925 Euro) a carico dell'Italia. I contributi nazionali sono calcolati secondo la scala contributiva delle Nazioni Unite, adattata in funzione delle differenze nella partecipazione degli Stati Parte.

d) Decisioni di rilievo su altri argomenti

La Conferenza, a seguito di una raccomandazione del Consiglio Esecutivo, ha preso atto che, dall'entrata in vigore della Convenzione fino al 20 settembre 2002, l'Organizzazione:

- ha effettuato 1251 ispezioni in 541 siti di 51 Stati Parte e di uno Stato non Parte di cui 785 a siti o impianti militari e 466 in impianti industriali;
- ha assistito alla distruzione di 6.872 tonnellate di aggressivi chimici su un totale dichiarato di 69.863 tonnellate ed alla distruzione di 1.869.800 munizioni o contenitori su 8,6 milioni di pezzi dichiarati. Per quanto riguarda i 62 impianti dichiarati da Stati Parte che all'entrata in vigore della Convenzione erano impiegati per la produzione delle armi chimiche, l'Organizzazione aveva certificato la distruzione di 28 impianti, la conversione per scopi civili consentiti di nove, mentre 13 sono ancora in attesa di distruzione ed altri 12 sono in attesa di essere autorizzati alla conversione per usi civili.

2) Il Consiglio Esecutivo

Nel corso del 2002 il Consiglio Esecutivo si è riunito a L'Aja quattro volte in sessione ordinaria e numerose altre volte in sessione informale per l'esame di argomenti di particolare urgenza.

Tra una sessione e l'altra si sono riuniti con frequenza gruppi di lavoro formati da rappresentanti degli Stati Parte per prendere in esame problemi tecnici ancora non risolti, da sottoporre all'approvazione del Consiglio.

- Durante la **XXVIII sessione ordinaria** del Consiglio Esecutivo tenutasi dal 19 al 22 marzo, i temi dominanti sono stati quelli del bilancio dell'Organizzazione e della mozione degli Stati Uniti contro il Direttore Generale Bustani. Il Consiglio in prima istanza non ha approvato la mozione di sfiducia; gli Stati Uniti hanno quindi fatto ricorso alla facoltà prevista dalla Convenzione di chiedere la convocazione di una Conferenza speciale degli Stati Parte che decretava l'allontanamento del Direttore Generale.

- Durante la **XXIX sessione ordinaria** tenutasi dal 25 al 28 giugno, il Consiglio Esecutivo, occupato a risolvere la crisi dell'Organizzazione, ormai priva di una valida direzione, differiva alle riunioni intersessionali ed alle riunioni successive del Consiglio l'esame e l'approvazione di tutti gli argomenti in esame.

- Durante la **XXX sessione ordinaria** del Consiglio Esecutivo, tenutasi dal 10 al 13 settembre, il nuovo Direttore Generale, l'argentino Rogelio Pfirter, sottolineava la sua ferma intenzione di migliorare i rapporti tra il Segretariato e gli Stati Parte con una maggior apertura e trasparenza, chiedendo di guardare con fiducia alla sua nuova gestione. Durante la riunione venivano anche esaminati due Rapporti del Segretariato ed in particolare il Rapporto sulle misure nazionali di attuazione della Convenzione ed il Rapporto sulle misure di verifica. Dal primo rapporto è emerso che molti Stati Parte, pur avendo ratificato, non hanno una legislazione nazionale che definisca gli obblighi nazionali e le sanzioni in caso di violazione. Il Rapporto sulle misure di verifica presentava i risultati delle ispezioni effettuate nell'ultimo periodo. In tale contesto il Direttore Generale informava che il Segretariato aveva raccolto fondi sufficienti per riprendere regolarmente l'attività ispettiva e che, pertanto, sarebbero state effettuate tutte le ispezioni programmate nel corso dell'anno.

- Nella **XXXI sessione ordinaria** del Consiglio Esecutivo, tenutasi dal 10 al 12 dicembre, riferendosi alla crisi finanziaria che aveva portato a ridurre drasticamente anche le ispezioni, il Direttore Generale ha sottolineato che l'Organizzazione aveva ripreso ad operare regolarmente anche per quanto

riguarda le ispezioni. Il Direttore Generale sottolineava però l'esigenza di mettere ordine anche nei contratti del personale risolvendo al più presto l'annoso problema della decorrenza dei contratti, cioè la "tenure policy" dell'Organizzazione. In effetti, la Conferenza degli Stati Parte il 2 luglio 1999 aveva deciso che la vigenza dei contratti non poteva superare i sette anni complessivi, incaricando il Consiglio Esecutivo di stabilire al più presto la data di decorrenza del provvedimento. Il Consiglio ha avviato un esame della questione ciò che potrebbe dare origine a ricorsi del personale presso l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), con sensibili oneri addizionali al bilancio dei prossimi anni. L'argomento sarà ripreso nell'agenda della XXXII Sessione che si svolgerà dal 17 al 21 marzo 2003.

Per quanto riguarda i programmi di distruzione delle armi chimiche, la Russia ha illustrato le esigenze finanziarie e l'incremento dei finanziamenti nazionali per realizzare il suo programma di disarmo chimico.

Per ridurre i costi ed i tempi, la Russia ha reso noto che intende distruggere i suoi arsenali chimici in due fasi, la prima prevede la neutralizzazione degli aggressivi chimici in prossimità dei siti di stoccaggio, la seconda la distruzione definitiva del prodotto nel solo impianto di Schuch'ye. A tal fine, assieme all'impianto di Gorny che è entrato in funzione alla fine del 2002 ed all'impianto di Kambarka che sarà in buona parte finanziato dalla Germania, la Russia ha proposto che gli USA continuino a finanziare il progetto di Schuch'ye e che vengano costruiti altri tre impianti per la neutralizzazione iniziale degli aggressivi chimici, prima del loro trasferimento a Schuch'ye per la distruzione finale.

Pertanto, nell'ambito della "Global Partnership" del G8 la Federazione Russa ha proposto:

- all'Italia di finanziare con 340 milioni di Euro la realizzazione dell'impianto di Pochep, nella Regione di Briansk;
- al Canada di finanziare con 349 milioni di USD la realizzazione dell'impianto di Leonidowka;
- al Regno Unito di finanziare con 390,8 milioni di USD la realizzazione dell'impianto di Maradikovsky;
- alla Francia di finanziare con 300-400 milioni di Euro il progetto di ristrutturazione delle ferrovie per il trasporto delle munizioni contenenti aggressivi chimici dal deposito di Kizner all'impianto di distruzione di Schuch'ye.

Per quanto riguarda l'impianto di Gorny, realizzato con importanti finanziamenti tedeschi, il Consiglio Esecutivo ha ascoltato il rapporto di una Commissione, formata da esperti degli Stati Parte, che a fine novembre si erano recati sul sito per verificare lo stato di avanzamento dei lavori ed ha confermato che l'impianto sarebbe stato in grado di completare la distruzione di 400 tonnellate di armi chimiche (l'1% del totale dichiarato), entro il 29 aprile 2003.

L'impianto ha iniziato a funzionare il 19 dicembre 2002, pochi giorni dopo la visita della Commissione, e le Autorità russe hanno assicurato che saranno in grado di rispettare l'impegno di cui sopra.

3) L'attività ispettiva nel corso del 2002

a) *Le ispezioni ai siti di armi chimiche nel corso del 2002*

La Convenzione richiede che tutto il munizionamento chimico degli Stati Parte sia distrutto entro determinate scadenze. Gli Stati Parte sono pertanto tenuti a pianificare la loro distruzione per rispettare tali scadenze ed a rimborsare all'Organizzazione tutte le spese per le ispezioni internazionali in quanto la distruzione deve avvenire alla presenza degli ispettori; la Convenzione, inoltre, prevede che tutti gli impianti di produzione delle armi chimiche siano smantellati oppure, in casi eccezionali, riconvertiti a fini civili autorizzati.

Nel corso del 2002 l'Organizzazione ha continuato ad attribuire priorità all'attività di distruzione delle armi chimiche esistenti negli Stati Parte ed allo smantellamento degli impianti di produzione, tutte attività che devono essere verificate con ispezioni continue. A partire dalla data di entrata in vigore della Convenzione e fino al 22 novembre 2002 erano state effettuate 817 ispezioni a siti militari degli Stati Parte, delle quali 85 nel 2002.

b) *Le ispezioni alle industrie chimiche civili*

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono o impiegano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale quando le quantità coinvolte superano certi livelli predefiniti.

Queste ispezioni sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati in modo illegittimo per produrre composti chimici che possano essere destinati a realizzare armi chimiche.

Gli ispettori dell'OPAC, a partire dal 29 aprile del 1997, hanno effettuato 492 ispezioni nelle industrie chimiche civili degli Stati Parte, di cui circa 80 nel corso del 2002.

b. Aiuti alla Russia

La Federazione Russia aveva inizialmente manifestato la propria intenzione di procedere alla distruzione degli arsenali di armi chimiche ed allo smantellamento o riconversione dei 24 impianti di produzione delle armi chimiche, presenti sul suo territorio, entro il 2007, termine previsto dalla Convenzione.

Successivamente, avendo più volte sottolineato che non ha le risorse sufficienti per portare a termine il programma, ha sollecitato aiuti internazionali per far fronte a tali obblighi.

Il costo del programma è ora stimato in 8,5 miliardi di dollari, con un consistente aumento rispetto ai 3,5 miliardi di dollari delle stime iniziali. Il programma comprende attualmente la realizzazione di sei impianti in aree diverse della Russia.

Benché la responsabilità di dare attuazione alla Convenzione sia unicamente della Federazione Russa, molti Paesi occidentali, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Olanda, Svezia, Regno Unito, Stati Uniti e Svizzera, hanno già indicato la loro disponibilità a fornire alla Russia aiuti finanziari, oppure materiale per realizzare una parte degli impianti. Per suo conto anche l'Unione Europea ha avviato un programma di aiuti per lavori nel settore delle infrastrutture e della protezione dell'ambiente.

Gli aiuti più consistenti sono stati promessi dai paesi del G8 in occasione del vertice di Kananaskis, nel quadro del Programma "Global Partnership", destinato ad aiutare il disarmo dei paesi dell'ex Unione Sovietica. In tale occasione il G8 ha preso l'impegno di finanziare tale programma con 10 miliardi di dollari da parte USA e 10 miliardi offerti dagli altri sei paesi del G8, su un arco di tempo di 10 anni (con la nota formula del 10+10 in 10). Circa il programma di aiuti dell'Italia si rimanda alla sezione IV d).

c. Misure di assistenza e protezione

L'Articolo X della Convenzione prevede forme di assistenza e protezione a favore degli Stati Parte. A tal fine questi ultimi devono fornire annualmente al Segretariato Tecnico informazioni sui programmi nazionali per scopi di protezione da armi chimiche ed indicare le forme di assistenza che intendono mettere a disposizione degli altri Stati Parte.

Nonostante ripetute sollecitazioni, non sono molti gli Stati che hanno ad oggi risposto all'OPAC fornendo le informazioni richieste sui programmi nazionali di protezione; l'Italia, che ha aderito fin dall'inizio al programma di assistenza fornendo un contributo al fondo di emergenza dell'Organizzazione, ha inviato, nel corso del 2002, articolate informazioni sui programmi nazionali di protezione messi a punto dal Ministero dell'Interno e della Difesa.

Nel 2002, si sono svolte in vari Stati Parte, e sotto l'egida OPAC, esercitazioni di protezione civile. Esse si sono focalizzate sugli aspetti organizzativi interni e sulla definizione delle procedure per l'impiego dei concorsi, che possono essere chiesti in caso di emergenza agli altri Stati Parte tramite l'OPAC. In particolare, un'importante esercitazione di assistenza, con simulazione di un attacco terroristico con uso di sostanze chimiche in un aeroporto internazionale si è svolta in Croazia dal 10 al 14 settembre. All'esercitazione cui hanno partecipato 300 persone, tra ispettori, medici ed esperti dell'Organizzazione ed unità militari di 15 paesi, sono state impiegate 100 tonnellate di materiali. Esercitazioni dello stesso tipo si stanno svolgendo negli Stati Uniti ed in molti altri Stati Parte, specie dopo l'11 settembre 2001.

Altri Stati come la Svezia e la Svizzera hanno organizzato in via permanente corsi di addestramento internazionali per interventi di protezione civile in situazioni in cui sono presenti sostanze chimiche pericolose. In particolare la Svizzera, anche nel 2002, ha ospitato a Spiez corsi internazionali per illustrare le modalità di rilevamento campale e l'uso di indumenti protettivi da parte della popolazione civile in situazioni di emergenza.

IV. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per dare attuazione alla Convenzione la legge di ratifica del 18 novembre 1995, n. 496, ha attribuito al Ministero degli Affari Esteri le funzioni di competenza dell'Autorità Nazionale di cui all'Articolo VII paragrafo quattro della Convenzione; per l'adempimento di tali compiti la legge 4 aprile 1997 n. 93 ha istituito presso il Ministero degli Affari Esteri un Ufficio che cura i rapporti con l'OPAC, mantiene i collegamenti con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte, promuove e coordina le attività delle Amministrazioni competenti, riceve i dati dalle Amministrazioni interessate, elabora le notifiche periodiche per l'OPAC, riceve e accompagna gli ispettori internazionali e cura la presentazione al Parlamento della relazione annuale sullo stato di esecuzione della Convenzione e sugli adempimenti effettuati.

Per lo svolgimento delle suindicate attività, che richiedono in genere un'elevata competenza specifica, in specie nel settore delle armi chimiche e degli impianti chimici, la legge 4 aprile 1997, n.93 all'articolo 6 comma 4 autorizza il Ministero degli Affari Esteri ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando, a conferire - per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione - incarichi a tempo determinato ad esperti estranei all'Amministrazione, nel limite massimo di un contingente di 15 unità.

2) Personale e struttura organizzativa

L'Ufficio, costituito il 6 settembre 1997, al 31 dicembre 1997 comprendeva 22 persone, di cui 3 dipendenti del Ministero Affari Esteri, 6 del Ministero della Difesa ed 1 della Guardia di Finanza in posizione di comando e 12 esperti esterni all'Amministrazione assunti a contratto in base alla legge 93/97. Alla fine del 2002 l'Ufficio comprendeva 7 persone, due degli Esteri e cinque della Difesa (tre Ufficiali e due archivisti) essendo giunti a scadenza, senza facoltà di rinnovarli, i contratti di tutti gli esperti esterni. Tale facoltà è stata ripristinata con legge 16 gennaio 2003, n. 3, che ha previsto il rinnovo per un ulteriore periodo di due anni estensibili di altri due anni. Il provvedimento

legislativo consentirà di ripristinare in tempi brevi i precedenti livelli di operatività dell'Ufficio.

Per quanto riguarda la sede dell'Ufficio, a partire dal 10 settembre 1998 si è ottenuta la disponibilità di alcuni locali esterni, di proprietà del demanio, situati presso la Caserma di Via Pinturicchio n. 23, ove con una parte del personale è stata costituita una “Unità Tecnico Operativa”, destinata principalmente alla preparazione delle dichiarazioni periodiche da inviare all'OPAC, ai compiti di scorta delle ispezioni ed all'esame delle questioni tecniche oggetto di esame in sede internazionale.

2) Attività di rilievo

Nel corso del 2002 l'Ufficio ha in particolare:

- elaborato e inviato all'OPAC le dichiarazioni nazionali consuntive dell'attività svolta dalle industrie italiane nel 2001 e le previsioni di attività per il 2003;
- ricevuto ed accompagnato gli ispettori dell'OPAC in qualità di Stato Parte ispezionato, nelle industrie italiane sottoposte a ispezione (della durata media di 5-6 giorni);
- convocato periodicamente le riunioni del Comitato Consultivo Interministeriale di cui alla legge 4 aprile 1997, n.93;
- effettuato visite preventive alle industrie chimiche, per verificare le loro attività e la loro preparazione in caso di ispezioni internazionali;
- partecipato alle riunioni della Conferenza degli Stati Parte, alle riunioni periodiche del Consiglio Esecutivo ed all'attività intersessionale dell'OPAC a L'Aja;
- partecipato a seminari e conferenze internazionali sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte;
- visitato, in esecuzione di un accordo bilaterale firmato nel 2000 con la Federazione Russa, le infrastrutture di Schuch'ye in Russia ove viene costruito un gasdotto di circa 30 km destinato ad alimentare l'impianto di distruzione delle armi chimiche ed il centro abitato di Schuch'ye. Sono stati inoltre avviati i negoziati per un Protocollo Addizionale che consentirà la realizzazione di altri 25 km del gasdotto;
- avviato contatti con la Russia per la realizzazione dell'impianto di Pochep (sezione III a 2) nel quadro del programma G8 per la “Global Partnership”;
- proseguito i contatti con alcuni Paesi del Mediterraneo che non hanno aderito alla Convenzione, per illustrare le misure di attuazione adottate a livello nazionale;

- proseguito i contatti con gli Stati Membri per predisporre le modalità di svolgimento di eventuali “ispezioni su sfida”;
- avviato i contatti con l’OPAC per lo svolgimento in Italia di corsi e seminari.

4) Risorse finanziarie

Per le attività sopraindicate, l’Ufficio nel corso del 2002 ha utilizzato uno specifico finanziamento di spesa sul capitolo 3416 il cui ammontare è stato di 183.116,24 Euro.

L’Italia ha altresì versato all’OPAC la propria quota di partecipazione, pari a 2.700.990,00 Euro (5,1% del bilancio dell’Organizzazione), ai sensi dell’Articolo 14 della legge 18 novembre 1995, n. 496, utilizzando i fondi sul capitolo 3393 art.13.

b. Il Comitato Consultivo

La legge 4 aprile 1997 n. 93 ha istituito un Comitato Consultivo, presieduto dal Capo dell’Ufficio e composto da rappresentanti dei Ministeri coinvolti nelle misure di attuazione della Convenzione, nonché da rappresentanti delle Associazioni di categoria interessate.

Nel corso del 2002 il Comitato ha tenuto 4 riunioni, nelle quali sono state prese in esame le decisioni adottate in sede internazionale dalla Conferenza degli Stati Parte e dal Consiglio Esecutivo dell’OPAC; inoltre sono stati presentati gli esiti delle ispezioni dell’OPAC condotte in Italia e trattati gli argomenti che sono ancora in discussione nelle sedi internazionali.

c. L’attività ispettiva dell’OPAC in Italia

1) Ispezioni alle infrastrutture militari

L’Italia ha dichiarato di non possedere installazioni, impianti civili o militari destinati alla produzione di armi chimiche; all’entrata in vigore della Convenzione l’Italia ha però dichiarato che stava distruggendo una limitata quantità di vecchie armi chimiche, costruite prima del 1946, oppure recuperate sui campi di battaglia della 1^a Guerra Mondiale. Tutto il materiale, destinato alla distruzione, era stato già accantonato nello Stabilimento Militare dei Materiali NBC di Civitavecchia. In tempi successivi ed in attuazione del DPR

16 luglio 1997, n.289 Articolo 5, gli altri materiali rinvenuti sul territorio nazionale, sono stati rimossi con cautela da personale specializzato dello Stabilimento di Civitavecchia su richiesta del Ministero dell'Interno e, ad evitare l'inquinamento dell'ambiente, sono stati trasferiti nello Stabilimento Militare di Civitavecchia per la loro successiva distruzione.

Lo Stabilimento, prima dell'entrata in vigore della Convenzione, era stato utilizzato anche dall'Organizzazione internazionale per svolgere corsi di formazione degli ispettori con l'organizzazione di esercizi sull'attività ispettiva in impianti militari e sull'approntamento dei rapporti di ispezione.

Dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia è stato sottoposto ad ispezione dell'OPAC nel 1997, 1999, 2000 e 2002; le ispezioni hanno consentito agli ispettori di accertare la regolarità delle attività svolte nell'impianto e si sono sempre concluse con un rapporto finale pienamente favorevole.

Rinvenimenti di residui bellici con aggressivi chimici pericolosi, sono ancora abbastanza frequenti - specie nelle zone in cui fu combattuta la Prima Guerra Mondiale - ed il loro rinvenimento è sempre imprevedibile. Tali residui possono essere molto pericolosi poiché frequentemente sono in pessime condizioni e normalmente non presentano alcuna indicazione esterna del loro contenuto. Tali materiali non costituiscono formalmente un pericolo ai sensi della Convenzione in quanto generalmente non sono più utilizzabili, ma lo sono ancora per le persone e per l'ambiente. Questo spiega perché gli Stati Parte sono tenuti alla loro distruzione in condizioni di sicurezza e nel pieno rispetto dell'ambiente.

Alla fine del 1999 e quindi due anni dopo l'entrata in vigore della Convenzione, il Ministero dell'Interno ha rinvenuto in varie località del nord Italia quantità abbastanza rilevanti di munizioni contenenti sostanze chimiche pericolose, risalenti alla Prima ed alla Seconda Guerra Mondiale ed in avanzato stato di degrado. Anche in questo caso è stato disposto il loro trasferimento nell'impianto allo Stabilimento di Civitavecchia, che provvederà alla loro distruzione, assieme a quanto già presente. L'esigenza di provvedere alla distruzione di maggiori quantità rispetto a quelle programmate, ha indotto la Difesa ad apportare sensibili miglioramenti all'impianto di Civitavecchia, anche in vista di ulteriori rinvenimenti. L'impianto, modificato nel 2002, sarà in grado di provvedere alla distruzione di maggiori quantità a partire dal 2003.

2) Ispezioni agli impianti industriali

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali si prefiggono di verificare che vi sia corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche e la situazione reale, che le sostanze chimiche siano impiegate esclusivamente per

scopi consentiti dalla Convenzione ed in particolare che non siano presenti sostanze indicate nella Tabella 1 della Convenzione.

Per stabilire la frequenza delle ispezioni successive a quelle iniziali gli ispettori devono anche determinare il grado di rischio che l'impianto, in base all'attività svolta ed alla tecnologia disponibile, possa violare la Convenzione.

La frequenza e l'intensità delle ispezioni successive sono poi stabilite dal Segretariato Tecnico dell'OPAC, tenendo conto del grado di rischio accertato dagli ispettori, del tipo di attività svolta dall'impianto e dei prodotti chimici impiegati.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di largo consumo. Gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, a partire dall'entrata in vigore della Convenzione, hanno già effettuato in Italia 26 ispezioni agli impianti industriali (delle quali 1 nel 1997, 11 nel 1998, 5 nel 1999, 5 nel 2000, 2 nel 2001 e 2 nel 2002), su un totale di circa 190 impianti complessivamente ispezionabili nel nostro Paese. Nel corso del 2001 e del 2002, a seguito delle difficoltà di bilancio, l'OPAC ha dovuto ridurre sensibilmente le proprie attività ed in particolare le ispezioni agli impianti industriali di minor rischio e di conseguenza sono state ridotte anche le ispezioni in Italia.

Le ispezioni si sono svolte sempre in un contesto di alta professionalità, correttezza e rispetto delle procedure da parte degli ispettori, nonché con la più ampia trasparenza e la massima collaborazione da parte delle industrie ispezionate. Tutte le ispezioni hanno avuto uno svolgimento ed un esito ottimali, non essendo emerse violazioni della Convenzione. Le aziende hanno dimostrato di operare nel pieno rispetto della Convenzione essendo stata accertata la correttezza delle dichiarazioni periodiche, l'assenza di casi di diversione per attività non consentite dei prodotti chimici sottoposti al controllo, l'assenza di attività o di sostanze non consentite, e di esportazioni effettuate secondo la normativa nazionale.

Tali risultati positivi sono stati ottenuti anche grazie all'attività svolta dall'Autorità Nazionale, che ha preventivamente visitato tutti gli impianti che producono o trattano sostanze sottoposte a controllo per illustrare gli adempimenti dovuti, agevolare la preparazione della documentazione tecnico-amministrativa da presentare agli ispettori e rispondere ad eventuali interrogativi di carattere procedurale.

Tutte le aziende visitate hanno particolarmente apprezzato tale forma di assistenza che ha messo a loro disposizione particolari esperienze professionali ed ha fatto sentire la presenza collaborativa dell'Amministrazione, facilitando in tal modo l'esplicazione di attività e di procedure particolarmente complesse.

Nel 2003, grazie al rinnovo dei contratti con gli esperti, l'attività di assistenza alle aziende potrà essere intensificata, anche mediante visite di aggiornamento.

Inoltre, si prevede che, nel 2003, l'attività ispettiva dell'OPAC subisca un incremento considerevole in quanto il bilancio dell'Organizzazione è stato adeguatamente aumentato per far fronte alle ispezioni, specie agli impianti DOC/PSF - peraltro numerosi nel nostro paese. A tale proposito si segnala che molte industrie hanno già fatto conoscere di essere in attesa di una visita dell'Autorità Nazionale, per prepararsi adeguatamente alle ispezioni internazionali.

La stessa Autorità Nazionale ha partecipato a tutte le ispezioni internazionali con un proprio nucleo, per vigilare sulla corretta applicazione della Convenzione, informare il personale dell'impianto su diritti e doveri derivanti dalla legge ed assistere gli ispettori nella preparazione del rapporto preliminare sull'ispezione.

Per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto di ingresso nel nostro Paese, normalmente coincidente con un aeroporto in prossimità del sito da ispezionare e per assicurare la protezione degli ispettori, l'Autorità Nazionale si avvalsa dell'ausilio delle forze di Polizia (C.C. – G. di F. e PS) che hanno sempre fornito la più ampia collaborazione e si sono prodigate per la migliore riuscita delle operazioni previste, dimostrando efficienza, competenza e professionalità, regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

In genere le ispezioni hanno avuto una durata di 5-6 giorni, a seconda della complessità dell'impianto; normalmente vi hanno partecipato 4-5 ispettori dell'OPAC che si sono ripartiti i compiti del controllo tecnico ed amministrativo. Tutti gli ispettori, appartenenti alle più svariate nazionalità, hanno mostrato ampia competenza, stretta osservanza delle procedure ed assoluto rispetto delle regole per la difesa della riservatezza industriale.

Le due ispezioni condotte dall'OPAC in Italia nel 2002 hanno interessato due impianti chimici di tabella 2. Il primo, situato nel Nord-Est, tratta il "dietilamminoetilcloruro cloridrato" (composto chimico impiegato nella fabbricazione delle Tiamuline, impiegate nella medicina veterinaria), sostanza tenuta sotto controllo perché potrebbe essere impiegata in modo illecito per la produzione dell'azoto iprite, una delle armi chimiche della Prima guerra mondiale.

L'altro impianto, situato in Puglia, produce "fosgene", una sostanza tossica della tabella 3 che viene ampiamente utilizzata nelle reazioni chimiche per la produzione di policarbonati (resine largamente utilizzate per le parti in plastica degli autoveicoli, in elettricità ed in molti altri campi). Il fosgene è stato ampiamente utilizzato in passato come arma chimica, specie agli inizi della Prima Guerra Mondiale.